

## **LA PROLUSIONE DEL PROF. GIUSEPPE ACOCELLA**

L'inaugurazione di quest'anno cade pressoché in coincidenza con la scadenza del triennio durante il quale ho avuto il compito di reggere la guida della Libera Università degli Studi per l'Innovazione e per l'Organizzazione grazie alla designazione da parte dell'Istituto "S. Pio V", promotore di questo Ateneo un quindicennio fa, ed in virtù della elezione da parte del Consiglio di Amministrazione all'inizio di aprile 2009. È stato un triennio particolarmente sofferto per il sistema universitario italiano, scosso dalle tensioni di un processo riformatore correlato ad una sostanziale diminuzione dell'impegno di risorse pubbliche proprio nel momento in cui la trasformazione del progetto formativo e scientifico avrebbe avuto più bisogno di sostegno, ed in cui la crisi economica metteva anche le famiglie in condizioni di maggiore difficoltà nell'affrontare le spese di istruzione superiore, specie nelle università libere. Ricordo a tutti che Almalaurea ha documentato nel 2011 (cfr. Relazione del Direttore del 23 luglio 2011) che le immatricolazioni all'Università si sono ridotte in Italia del 13 per cento in pochi anni, nonostante il ritardo ancora da noi registrato rispetto agli altri paesi avanzati e agli obiettivi 2020 indicati dall'Unione Europea.

In questo Ateneo – che ha dovuto peraltro fronteggiare anche una situazione pregressa che presentava una offerta formativa non soddisfatta convenientemente dalle disponibilità dell'organico - il completamento del processo di adeguamento, previsto dalla legge 270 proprio a partire dall'A.A. 2010-2011 per quello che è stato definito "Nuovissimo Ordinamento" (per distinguerlo dal "Nuovo ordinamento" subentrato con il D.M 599 all'ordinamento tradizionale), ha imposto una difficile gestione della presenza di tre percorsi e della transizione dall'uno all'altro differenziata in base alle opzioni di ciascun studente.

In questo quadro l'apporto del personale tecnico-amministrativo e del corpo docente (specie quello impegnato nelle Commissioni didattiche) è stato esemplare e superiore all'ordinaria amministrazione. Abbiamo inoltre assistito nel triennio al naturale ricambio dei vertici delle Facoltà - talvolta indotti da eventi dolorosi come la scomparsa inattesa del prof. Zaccaria - che deve significare anche nuovo slancio rispetto ai compiti che attendono gli assetti organizzativi interne alle Università (è noto che la legge 240 prevede la scomparsa delle Facoltà strutture organizzative consone alla vecchia, ma gloriosa istituzione universitaria, in un orizzonte ancora molto

incerto normativamente e soprattutto finanziariamente).

La valorizzazione della istruzione universitaria rischia di scontrarsi – in nome della inderogabilità delle novità - con la difficoltà di collocare con chiarezza il valore stesso della laurea nei livelli di accesso al lavoro qualificato. Infatti, se nelle Università, con l'applicazione a regime dei cosiddetti nuovissimi ordinamenti didattici, coesistono gli studenti del vecchio ordinamento (V.O.), del nuovo ordinamento (N.O.), e ora anche del nuovissimo ordinamento (NN.O.), e poi ancora quelli del vecchio ordinamento transitati al nuovo con riconoscimento di CFU pregressi, è facile immaginare quanto caotica si possa presentare la situazione amministrativa (con profonde ripercussioni sugli itinerari formativi), con la coda dei facili ed improvvisati giudizi - anche per queste ragioni - sull'efficacia del sistema che in questi anni abbondano sulla bocca di giornalisti, opinionisti, politici, maîtres à penser soi-disants, e intellettuali di incerto curriculum ma di certissima affiliazione.

Nonostante tutto in questo contesto – come documentano le attività istituzionale della CRUI – gli Atenei hanno “accompagnato” il processo riformatore che Governo e Parlamento hanno messo in campo con la sofferta elaborazione ed approvazione alla fine del 2010 della Legge 240, tentando di indirizzarne gli orientamenti, correggerne le superfetazioni e le false ingenuità rivoluzionarie, spingerne nella direzione dell'efficienza l'esito. Sulle Linee generali di indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2010-2012 la CRUI ha espresso parere (su richiesta del MIUR n. 105 del 27 ottobre 2010) manifestando riserve sulla prospettiva <<di una possibile ridefinizione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio, che porti alla sostituzione delle linee-guida definite dal DM 26 luglio 2007 n. 386>>. Anche le prospettive incoraggianti che il Ministro Profumo nei due incontri con la Conferenza dei Rettori ha voluto prefigurare attendono una verifica concreta nei prossimi mesi ed anni. Abbiamo in questo quadro – più piccola tra le Università presenti in CRUI – contribuito allo sforzo di salvaguardare (affinché l'autonomia universitaria non si traducesse in mera disgregazione del sistema universitario) l'indispensabile coerenza che il sistema ha cercato di realizzare anche in relazione all'iter complesso della emanazione dei decreti attuativi, con speciale attenzione per il raccordo tra formazione universitaria e nuove tendenze del mercato del lavoro. Tale raccordo non può però diventare tanto prevalente da escludere – come certi discutibili orientamenti fanno temere - addirittura la dimensione della Università

come sede primaria della ricerca secondo quanto previsto dalla Carta costituzionale.

Nel contempo abbiamo provveduto - sin dall'inizio del triennio in questione (2009-2012) - anche alla nuova denominazione, già con la modifica dello Statuto approvato nel primo anno del mio Rettorato, nonché alla modifica ed adeguamento dell'offerta formativa che oggi vede nel nostro Ateneo tre Facoltà con cinque corsi di laurea tra quelli di primo e quelli di secondo livello, nonché la prosecuzione di quelli ad esaurimento del vecchio ordinamento. Molto incrementata è risultata l'attività di master post-laurea e corsi di aggiornamento, anche grazie alla solerzia e al contributo di riorganizzazione amministrativa apportata dal FORMIT, chiamato dall'Istituto "S. Pio V" a condividere la responsabilità della gestione della LUSPIO nel nuovo quadro normativo. L'ingresso del FORMIT e la nuova governance che è scaturita dai nuovi equilibri tra soggetto promotore - l'Istituto "S. Pio V" - e il partner che dall'approvazione del nuovo Statuto (approvato dal MIUR ed emanato all'inizio del presente anno accademico) ha assunto rilevanti responsabilità nel Consiglio di Amministrazione - il FORMIT - risponde alla necessità che la situazione nel suo complesso, e la particolare connotazione rivestita da una Università non statale come la LUSPIO, richiedono oggi più che mai.

Con queste considerazioni - concludendosi, come ricordavo, il triennio del mio mandato - intendo riaffermare che considero conclusa la fase di riorganizzazione che mi era stata affidata ed il mio compito, e dunque questa è per l'ultima inaugurazione in questa Università. Dichiaro pertanto aperto l'Anno Accademico 2011-2012 della Libera Università degli Studi per l'Innovazione e le Organizzazioni.